

In queste cantine si riunivano i gruppi estremisti delle "bandiere nere"

Mercoledì 17, all'indomani del riconoscimento di Valpreda da parte del tassista Cornelio Rolandi, gli anarchici del circolo milanese « Ponte della Ghisolfia » convocano i giornalisti e dichiarano che « le prove della polizia contro alcuni nostri compagni sono il frutto di confidenze rese da un ragazzo di 17 anni ai margini del movimento ». Gli anarchici vogliono evidentemente alludere ad Aniello D'Errico, un ragazzo che già in occasione dell'attentato del 25 aprile alla Fiera di Milano era stato fermato e aveva fornito alla polizia utilissimi elementi d'indagine per incriminare alcuni loro compagni di fede. Emigrato a Milano dalla provincia di Napoli nel 1963, D'Errico aveva poi frequentato con grande disinvoltura ambienti sia di estrema destra sia di estre-

ma sinistra. Successivamente si era aggregato al gruppo dei giovani anarchici che fa capo al circolo « Ponte della Ghisolfia » di piazzale Lugano e alla succursale di via Scaldasole. I giovani anarchici milanesi erano riusciti a stabilire la loro sede in piazzale Lugano 31 dopo una ricerca alquanto faticosa. Volevano rimanere « fedeli » alla loro vecchia canzone: « Addio Lugano bella... ». È uno scantinato di circa cinquanta metri quadrati, il cui affitto ammonta a 25 mila lire al mese, che i frequentatori pagano autotassandosi. Ma entro la fine del marzo 1970 dovranno cercarsi un'altra sede perché, in seguito alle proteste degli inquilini dello stabile, sono stati sfrattati. Sei mesi fa, gli stessi giovani hanno aperto la succursale di via Scaldasole 5, una delle vie più antiche di Milano, nel quartiere di Porta Ticinese. Qui, nel vasto scantinato a volte di un edificio semidistrutto dai bombardamenti, tenevano riunioni e dibattiti su principi di lotta che non trovavano consenzienti gli ortodossi aderenti alla Federazione Anarchica Italiana.

A Roma, Valpreda e i suoi amici frequentavano invece il gruppo « 22 marzo », così chiamato dal giorno del 1968 in cui Cohn Bendit diede l'assalto all'università di Nan-

terre, iniziando la primavera calda francese. Questo gruppo si era staccato alcuni mesi prima dal circolo Bakunin, accusato di « burocratismo settario ed eccessiva mollezza ». Il gruppo « 22 marzo » aveva trovato sede in via del Governo Vecchio 222, a pochi passi da corso Vittorio Emanuele: una cantina male illuminata e peggio aerea. Su un muro campeggia la caricatura di un anarchico che tiene in mano una bomba con la miccia accesa. Sotto, come didascalia, c'è scritto: « No alla cultura, no allo Stato ». Su uno scaffale sono ammucchiati i libri e gli opuscoli indispensabili, come *Breve storia dell'anarchia*, *Richiamo all'anarchia*, *La rivoluzione cubana*. Uno dei fondatori del « 22 marzo » è il laureando in lettere e filosofia Mario Merlino, di 25 anni, giunto al neo-anarchismo dopo una lunga militanza nei movimenti di estrema destra. Merlino, che è uno dei sei incriminati per gli attentati, si era recentemente messo in evidenza, inscenando tra l'altro, con Valpreda, uno sciopero della fame sui gradini del Palazzo di Giustizia di Roma: protestava contro la detenzione di alcuni anarchici milanesi arrestati per gli attentati effettuati il 25 di aprile alla Fiera Campionaria e all'Ufficio cambi della stazione di Milano.